



Papa Francesco ieri con il premier Enrico Letta in Vaticano per un'udienza privata FOTO AP

Il grande scontrino mette pace nel M5S

- Grillini raggianti agitano l'assegno da 1,5 milioni per il primo «Restitution Day»
- Di Stefano macabro: «Noi restituiamo mentre la casta banchetta sui cadaveri dei morti suicidi»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sono raggianti i grillini che alle sei della sera escono in piazza Montecitorio srotolando un mega-assegno da oltre 1,5 milioni di euro per il primo «Restitution Day». Sono i soldi delle indennità e delle famose diarie restituire allo Stato, per la precisione al fondo di ammortamento del debito pubblico. «Una goccia nel mare», ammettono loro stessi. E tuttavia quei denari se li sono tolti dalle tasche, qualcuno fino a 4mila euro al mese, ed è sicuramente un bel gesto. «Stiamo scrivendo la storia, noi facciamo i fatti», twitta il Caro leader.

I suoi ragazzi sorridono davanti a una selva di fotografi e telecamere, la burrasca delle ultime settimane sembra congelata, forse si riaccenderà ma ci sono anche molti dissidenti in piazza, anche loro col fac simile dell'assegno in mano. Persino Alessio Tacconi, il deputato eletto all'estero e che ha protestato per settimane minacciando di lasciare, alla fine è rientrato nei ranghi. Di diaria non ha restituito quasi niente, ma il suo bonifico con varie migliaia di euro di indennità l'ha mandato e pazienza per il caro vita della sua Zurigo.

Gli uomini comunicazione gongolano, addirittura accennano a una piccola disputa tra Camera e Senato per chi sia destinato a conservare il cimelio, quel mega assegno che ieri sera ha fatto il giro di tutti i Tg e, come spiega la senatrice-questore Laura Bottici, «dimostra che noi gli impegni che prendiamo in campagna elettorale li manteniamo». La conferenza stampa assume toni vagamente trionfalistici, i deputati e

i senatori plaudono ai passaggi chiave dei loro capigruppo. «Oggi finalmente festeggiamo - esordisce il numero uno dei deputati Riccardo Nuti - dimostriamo a tutti che si può fare politica anche con uno stipendio più limitato». La festa c'è, e in parte è per essersi lasciati alle spalle questi tre mesi di telenovela sugli scontrini, che finora è stata un boomerang.

Per questo il capogruppo in Senato Nicola Morra ricorda gli scandali sui fondi dei gruppi nelle Regioni, e il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ha buon gioco a sottolineare che «mentre Fiorito comprava le auto con i soldi pubblici noi ci tagliamo gli stipendi e restituiamo i soldi allo Stato. I soldi fanno male alla politica, se li cacci fuori può diventare una cosa bellissima». Tutti in coro invitano gli altri partiti a «seguire il nostro buon esempio: in un anno si potrebbero risparmiare tra i 40 e i 50 milioni di euro».

Non mancano gli attacchi ad alzo zero, ad esempio sul decreto del governo per abolire i rimborsi elettorali. «Quella è solo una rimodulazione, una legge truffa», dice Nuti. Di Maio se la prende con Laura Boldrini: «Da tre mesi c'è una nostra proposta per obbligare tutti i deputati a rendicontare le spese e restituire, ma è stata insabbiata». Nel mirino anche il Quirinale. L'incontro tra Grillo e Napolitano, previsto per oggi, è stato rimandato a mercoledì prossimo, pare per non turbare le vacanze del leader in Sardegna. Non dovrebbe esserci Gianroberto Casaleggio, che nel caso si presenterebbe con tutti i crismi di co-fondatore. Sul tavolo del presidente la delegazione a 5 stelle snocciolerà tut-

ti i temi caldi di questi giorni, dagli F35 allo svuotamento del ruolo del Parlamento per l'eccesso di decreti, fino all'iter delle riforme costituzionali, con i grillini furiosi perché la Camera affronterà il ddl in agosto «con tempi troppo ristretti per un tema così delicato». Sarà questa la battaglia centrale delle prossime settimane. «Il Parlamento è paralizzato, costretto in sedia a rotelle dai decreti del governo, ma questa dovrebbe essere una Repubblica parlamentare», dice Morra. E Di Maio: «Il presidenzialismo di fatto c'è già». Il giovane vicepresidente della Camera è furioso per la presa di posizione del Colle sugli F35: «Boldrini e Grasso mi hanno lasciato solo a difendere il Parlamento». E spara anche sulle spese del Quirinale: «Sono troppo alte, da Napolitano non vogliamo solo spot». Morra si sbilancia e arriva a definire Napolitano «presidente del Consiglio di guerra», invece che del Consiglio supremo di Difesa. Saranno questi i temi dell'incontro al Colle, a partire proprio dal «Parlamento esautorato». Non tutti condividono quest'ultima crociata contro il Quirinale, ma i dubbiosi per ora non escono allo scoperto.

In piazza ad accogliere i parlamentari grillini ci sono alcune decine di militanti che sventolano i mini assegni e urlano, «Bravi», «Grazie», «i partiti sono morti». Non c'è la piccola folla dei grillini di «Ro-do-tà», ma Morra è contento lo stesso: «La nostra è una rivoluzione culturale, ci stiamo auto-educando rinunciando ai nostri privilegi».

«Noi restituiamo, mentre la casta banchetta sui cadaveri dei morti suicidi», scrive il falco Manlio Di Stefano. Manca all'appello Vito Crimi, impegnato in Commissione. Assente anche Lorenzo Battista, il senatore friulano che aveva minacciato di uscire insieme all'espulsa Adele Gambaro. Anche Tacconi non si fa vedere. Va bene il bonifico, ma i sorrisi almeno se li è risparmiati.

PAROLE POVERE

Ma, se intaschi 9mila euro, sei nel giusto?

TONI JOP

● *Alt! Quello che hanno fatto i parlamentari Cinque Stelle è bello, comunque. La restituzione di parte della diaria è l'altra faccia di una medaglia estrema il cui fronte è stato inciso dalla moltiplicazione, consapevole, degli euro destinati ai consiglieri regionali del Lazio. Una moltiplicazione per dieci, mentre i servizi sociali della Regione chiudevano. Abbiamo già dimenticato quella pagina nera? Tuttavia, c'è un aspetto poco convincente nella traiettoria descritta da Grillo con la morale in pugno: dice che la politica è*

bella quando è senza soldi. D'accordo, in linea di principio; ma chi ha deciso che se intaschi novemila euro pubblici invece di tredicimila, sei nel giusto? Forse è il frutto di una discesa a patti con la realtà? E ancora: come mai è cosa buona che un parlamentare sia pagato dallo Stato mentre lo stesso Grillo tuona contro il finanziamento pubblico ai partiti? Ha paura di dover tirar fuori i soldi dalle sue tasche? Come si spiega questa stravagante morale impiccata a una convinta privatizzazione della politica?

Casaleggio a caccia di un ruolo per salire al Colle

- Dopo il tira e molla dell'ex comico, rinviato a mercoledì l'incontro con il presidente Napolitano

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

È slittato a mercoledì prossimo l'incontro al Quirinale tra il presidente della Repubblica e la delegazione del Movimento 5 Stelle. Di essa dovrebbero far parte i due capigruppo in Parlamento Riccardo Nuti e Nicola Morra, i portavoce Biondo e Messora, che accompagneranno Beppe Grillo nel colloquio al Colle, il secondo dopo quello per le consultazioni. Ai cinque potrebbe aggiungersi Roberto Casaleggio sempre che la diplo-

mazia grillina riesca a trovare per lui un ruolo accettabile per il cerimoniale. Guru è troppo poco per rispondere all'indicazione data dal segretario generale nella lettera con cui il presidente Napolitano dava la sua disponibilità all'incontro. «All'udienza potranno partecipare anche altre personalità purché ne siano chiariti i titoli e le funzioni nell'ambito del Movimento». E questo resta il punto da chiarire. Cofondatore potrebbe bastare? Vedremo.

Intanto con la data finalmente fissata, a scanso di ulteriori ripensamenti di Grillo e dei suoi, si conclude l'inusuale tira e molla portato avanti per alcune ore dai vertici grillini nei confronti della più alta carica dello Stato.

La richiesta di un incontro con il Capo dello Stato era stata fatta dall'ex comico dal suo blog per consentire a Grillo di parlare con Napolitano della disastrosa situazione economica del Paese. All'irrituale richiesta aveva fatto segui-

to una formale richiesta «nei modi necessari» e quindi c'era stata la convocazione per la giornata di oggi. «Ho da fare, ho impegni presi in precedenza» aveva fatto sapere Grillo che dovrebbe essere in Campania, per una «iniziativa nella "terra dei fuochi"». E allora l'incontro slitta a data da destinarsi, avevano risposto dal Colle. Veloce marcia indietro grillina. Se proprio non si può rimandare ci andiamo noi, avevano fatto sapere i capigruppo. A questo punto il nuovo appuntamento.

La prospettiva dell'incontro sembra aver dato ulteriore carica polemica ai rappresentanti del M5S. Anche se con

...

Di certo nella delegazione i capigruppo parlamentari e i due portavoce che accompagneranno Grillo

un atteggiamento da piazza e sempre molto diverso da quello che si tiene nelle situazioni ufficiali.

SCATOLA DI TONNO VUOTA

Dunque Grillo sul suo blog ha risfoderato «la scatola di tonno» questa volta «vuota» per descrivere quello che a suo parere è il Parlamento. Per raccontare la sua interpretazione della riunione del Consiglio supremo di Difesa che «presieduto da Napolitano si è riunito in tutta fretta non per tutelare i confini della patria, per una guerra in corso o per accertare la presenza di spie nel Paese». Il «tutta fretta» appare ingiustificato dallo stesso calendario, dato che il Consiglio si deve riunire «almeno due volte all'anno» e l'ultima convocazione risale al 28 novembre del 2012. Proseguendo Grillo segnala che, dato che nessuna delle ipotesi si è verificata, la convocazione è nata dalla necessità di «dichiarare guerra al Parlamento. Ho av-

vertito i parlamentari che non hanno alcun diritto di veto sui programmi di ammodernamento delle forze armate e, quindi, sugli F35 su cui è il governo che deve decidere».

Non manca la ricostruzione grilliana della vicenda dell'acquisto dei caccia-bombardieri. «Il Parlamento aveva posto il veto su nuovi F35 in assenza dell'approvazione delle Camere. Aerei da guerra rifiutati da molte nazioni per la loro inaffidabilità e, peraltro, molto costosi, nell'ordine di decine di miliardi». Una eco manzoniana nell'affermazione «questo rifiuto non s'aveva da fare» e l'invenzione del reato di «lesa americanità» cui i parlamentari non hanno facoltà di opporsi. Grillo questa ricostruzione sembra pronto ad illustrarla a Napolitano, gli chiederà di garantire il ruolo del Parlamento e gli rivolgerà la richiesta di risparmiare sui costi del Colle, cosa che peraltro è stata fatta. Sarà interessante conoscere la replica.

incontri, spettacoli, seminari, animazioni,
per una società senza discriminazioni

XIX MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

Diritti in Europa

meeting.arcitoscana.it

10/14 LUGLIO 2013
CECINA MARE (LI)

PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI:
LIVORNO, BIBBONA, CASTAGNETO CARLUCCI,
CECINA, ROSSIGNANO MARITTIMO, SAN VINCENZO

UNAR
CESVOT
Regione Toscana